

# A T E R M O 1

2015/2016

Il senno di poi è la follia di ieri

La felicità si può trovare anche negli attimi più tene-  
broso, se solo qualcuno si ricorda di accendere la luce

# Indice

- |   |   |
|---|---|
| <b>03</b> Editoriale                            | <b>19</b> Tempo e spazio per la vita        |
| <b>04</b> La scienza della Friendzone           | <b>21</b> Tripla intervista                 |
| <b>07</b> La contrapposizione dell'essere umano | <b>26</b> Kant, Hegel et Schopenhauer De    |
| <b>09</b> La profezia di Celestino              | <b>30</b> L'angolo del terrore              |
| <b>11</b> Una preghiera per le lettere          | <b>32</b> Radio Universo Speciale natalizio |
| <b>13</b> La verità sull'olio di palma          | <b>34</b> Una storia banale Seconda parte   |
| <b>15</b> Bene naturale                         | <b>43</b> Oroscopo                          |
| <b>17</b> Che cos'è la cultura dello stupro?    | <b>44</b> Pensieri in libertà               |



Numero 2

2015-2016

Contatti

eMail: [fermiunatomo@gmail.com](mailto:fermiunatomo@gmail.com)

Sito: [fermiunatomo.it](http://fermiunatomo.it)

Facebook: Fermi un Atomo

## **Direttori:**

Beatrice Stan 5D

Luca Castelli 5ASA

## **Progetto grafico:**

Wang Ying Jie 5D

Battutacce pseudoscientifiche a

cura di \_\_\_\_\_

e di \_\_\_\_\_ 5D

# Editoriale

Carissimi fermiani,

siamo tornati con il secondo numero del nostro fantasmagorico giornalino! Il primo è stato un successo, tanto che se n'è parlato per qualche settimana. Il lavoro della redazione è stato pienamente ripagato dai complimenti pervenuti. Ovviamente non sono mancate le critiche, ma chi le ha portate avanti non ha replicato e lo scambio costruttivo di opinioni che la redazione auspicava non ha avuto luogo. Il rammarico, tuttavia, lascia posto ad un velo di delusione, perché, come di consueto, importanti occasioni sono state vanificate. Come, ad esempio, la possibilità di ascoltare la testimonianza di un volontario di Emergency, contattato per parlare durante un'assemblea d'istituto (a cui abbiamo diritto) non concessa per rimostranza di alcuni docenti. Ancora una volta tre ore di lezione hanno prevalso su un'importante occasione.

Noi di Fermi un Atomo ci siamo tristemente abituati, con tutte le volte che ci viene negato il permesso di rubare cinque minuti per vendere il nostro giornalino.

Nonostante tutto, siamo ancora qua e continueremo a proporvi il nostro tempo e il nostro impegno sotto forma di carta e inchiostro, quindi... Buona lettura!

#Fermiun...Atomo #theshowmustgoon #Maytheforcebewithus

•Luca Castelli 5ASA

# La scienza della Friendzone

friendzoned  
/frend-zōnd/

- v.

when a person decided that you're just a friend and no longer a dating option. You become this complete non-sexual entity in their eyes, like their sibling or a lamp.

Si parla di “friendzone” quando una persona che ci piace tende a vedere in noi più la figura di un buon amico che quella di un probabile fidanzato. Nella mente delle vittime di questa piaga che ormai dilaga tra i giovani ci sono sempre fisse tre domande:

1. Perché sta accadendo proprio a me?
2. Come posso uscirne?
3. Devo provare a farlo?

Prima di provare a dare una risposta, analizziamo meglio il problema e le sue origini:

Il termine “friendzone” nasce si sviluppa assieme alla popolare serie televisiva “Friends” dove, proprio in uno dei primi episodi, Joey lo usa per definire la condizione dell’amico Ross, follemente innamorato di Rachel, ma condannato ad essere eternamente considerato un semplice amico da quest’ultima.

L’insieme di emozioni che ciascuno di noi prova quando si prende una cotta, invece, prende il nome di limerence, traducibile in italiano con il termine “ultra-attaccamento”.

Le emozionanti farfalle che noi sentiamo nello stomaco quando siamo vicini alla persona che ci piace sono, e mi dispiace deludervi, probabilmente causate dal rilascio di adrenalina che fa muovere il sangue lontano dagli organi indirizzandolo vicino ai muscoli, dove si pensa sia più necessario in quel momento, creando un temporaneo momento di stallo ed una conseguente irritazione del nostro stomaco. Proprio per questo motivo, quando siamo “innamorati”, di solito abbiamo anche

poco appetito.

Non importa quindi che tu sia maschio o femmina, etero o non, fino a quando sarai in grado di provare queste emozioni sarai anche una probabile vittima della friendzone.

Il percorso per arrivare ad una possibile soluzione potrebbe essere spiegare i comportamenti che relazionano le persone, ad esempio il principio di Bateman. In tutte le specie animali, infatti, ci sono due sessi dotati di diverse cellule sessuali (es: ovulo e spermatozoo) ed inevitabilmente uno dei due dovrà impiegare più risorse nella produzione della prole, cosa che accade specialmente nei mammiferi, dove la femmina può avere soltanto un numero limitato di ovuli mentre il maschio può produrre un numero di spermatozoi virtualmente infinito. La situazione che viene a crearsi prevede necessariamente che uno dei sessi sia competitivo, mentre l'altro tenda ad essere, passatemi il termine, "schizzinoso". Evidentemente nella società attuale il nostro obbiettivo principale non è più la riproduzione, ma i ruoli teorizzati da Bateman sono sempre validi e, a giudizio di tanti, ormai ben radicati nel nostro pensiero comune.

In questa giungla moderna dell'eros è improbabile che ogni inseguitore vinca sempre, proprio così come è improbabile che ogni inseguitore sia un totale imbecille, la "friendzone" è quindi, in poche parole inevitabile. Lo so, è triste quando succede ad uno di noi ed è sempre più facile pensare che sia dovuto al nostro comportamento, alla nostra gentilezza che spesso viene scambiata per un tenero ed ingenuo attaccamento fraterno e non per il "grande amore" che in realtà noi pensiamo che sia. "Grande amore" per una persona che spesso consideriamo perfetta per noi, ma che, con lo sguardo di un osservatore esterno, potrebbe risultare lontana anni luce da quello che in realtà desideriamo.

L'essere umano tende, infatti, a scegliere il proprio partner in base all'omogomia (somiglianza di idee, personalità, interesse dei due soggetti), ma non sempre riesce a comprendere e ad applicare questo meccanismo. La friendzone non è quindi dovuta al vostro rapporto di amicizia o a quegli atteggiamenti premurosi che vengono interpretati in modo sbagliato (tranquilli, le ragazze non vi friendzonano perché siete ragazzi troppo bravi), ma semplicemente perché ci sono delle discrepanze nel vostro carattere che vi rendono incompatibili.

La friendzone, però, è un problema talmente ampio da essere soggetto anche ad altre interpretazioni. La tesi di Marshall Fine, ad esempio, è lontanissima da quella che avete appena sentito in quanto tende ad immaginare il fenomeno come un purgatorio in cui si è spediti a causa di un crimine che non può esserci perdonato dalla società e dalla natura: l'essere poco attraenti e troppo facili da ottenere.

Per dirla con le sue stesse parole “a friend zone is comparable to a penalty box for dating, if your mere offense is not being unobtainable and buff”.

La prima situazione, se ci pensate bene, ci riporta alle scelte in base all'omogomia, la seconda invece ci dà la possibilità di considerare idee ben più affascinanti.

Perché una persona disponibile ed amichevole dovrebbe risultare meno appetibile?

Secondo Robert Cialdini, famoso psicologo statunitense, questo atteggiamento è dovuto al “principio di scarsità” secondo il quale tendiamo a desiderare quello che ci sembra difficile da ottenere perché l'idea di non poterlo avere limita la nostra libertà di scelta.

Questo principio, utilizzato anche nel business, potrebbe essere utilizzato anche per uscire dall'inferno della friendzone.

Rendersi meno disponibili potrebbe di certo suscitare delle reazioni nella persona che ci ha friendzonati, soprattutto se utilizziamo l'effetto “Benjamin Franklin”.

Questo comportamento prende il nome proprio dalla tendenza del personaggio in questione a relazionarsi con gli altri chiedendo loro piccoli favori per dare alla sua dissonanza cognitiva la possibilità di verificare e mettere alla prova l'affetto che gli altri provavano nei suoi confronti.

La necessità di queste conferme deriva anche dal profondo cambiamento che la società ha subito negli ultimi anni.

Da un'analisi delle statistiche si è scoperto (incredibile ma vero) che al giorno d'oggi abbiamo meno amici rispetto alle generazioni passate e che passiamo meno tempo con loro.

Per esempio, dal 1965 al 1995 il numero di minuti al giorno passati a socializzare, andare alle feste, andare al bar è sceso da 81% a 57% (calo del 42 %), il numero di picnic (nello stesso periodo) è sceso del 60 % e il numero di volte in cui abbiamo invitato gli amici a casa nostra per

intrattenerli è andato dalle 15 volte l'anno a sole 8 volte.

Trascuriamo più tempo per divertirci, dormire, fare esercizio ed usare mezzi di trasporto, ma dalla metà del XX secolo le due attività che sono calate di più sono state la frequentazione dei culti e degli amici.

Ciò è dovuto specialmente all'invenzione, abbastanza recente, di internet, il quale è sicuramente un buonissimo strumento per la comunicazione, grazie soprattutto alla presenza dei social networks. Eppure, come disse T.S. Eliot per il telefono, internet ci dà la possibilità di parlare a più persone ma allo stesso tempo ci fa sentire più soli che mai.

Per quanto l'anonimato sia utile per dare voce alle persone più timide, una discussione online non sarà mai accesa come una nel mondo reale perché le masse del web spesso condividono e riflettono in modo passivo la stessa visione del mondo (fenomeno chiamato "cyberbalkanization"). Il mondo reale, invece, presenta opportunità di discussione tra persone con valori ed interessi diversi, garantendo anche un arricchimento personale.

Tornando al nostro discorso, poiché noi scegliamo partner simili a noi, la diversità di opinione e visione del mondo può solamente derivare dai nostri amici, risorsa che sta via via diminuendo nella nostra società.

Quindi, nonostante sia deludente essere "friendzonati", quella dell'amico potrebbe essere spesso una posizione necessaria per lo sviluppo della tua personalità, ma anche per quella degli altri.

•**Edoardo Furlan 3E**

**Ariete:** in questi giorni la vostra sfera linguistica e grammaticale subirà un grave colpo causato dallo sciopero generale dei congiuntivi. Possibile che ne conseguirebbero diversi problemi.

**Toro:** Il vostro futuro è Torerò.

Per i nati in Aprile si prospettano diversi giorni di catastrofi, disastri naturali e assunzioni bibliche, ma si risolverà tutto appena a qualcuno verrà l'idea d'introdurre l'hashtag #PrayForToro

# La contrapposizione dell'essere umano

24 maggio 2014, Bruxelles; 24 settembre 2014, Algeria; 22 ottobre 2014, Ottawa; 8 gennaio 2015, Charlie Hebdo; 18 marzo 2015, Tunisi; 18 aprile 2015, Afghanistan; 26 giugno 2015, Tunisia; 26 giugno 2015, Kuwait City; 20 luglio 2015, Turchia; 10 ottobre 2015, Turchia; 31 ottobre 2015 Egitto; 12 novembre 2015, Beirut.

Un piccolo elenco di giorni destinati ad essere dimenticati. Migliaia di corpi sepolti dall'indifferenza, dalla finta paura, da un'occasionale solidarietà.

Verrà il giorno in cui lo Stato Islamico sarà un macabro ricordo, una pagina oscura nel libro dell'umanità. Quel giorno, così lontano, non sarà meglio di oggi o di ieri o di mille anni fa. Un'altra guerra sostituirà quella attuale, poi un'altra ancora e così via, fino alla fine del mondo.

Non serve esser profeti per dir ciò... Basta aver sfogliato un qualsiasi libro di storia: ogni capitolo racconta di guerre, di lotte, di conflitti interni. A cambiare sono solo i pretesti e le giustificazioni: l'evoluzione dell'uomo ha portato il celebre "Veni, vidi, vici" all'altrettanto noto "Portiamo la democrazia...".

Il progresso è lampante e altrettanto triste, perché, nel proclama dei grandi ideali moderni viene omessa, oppure scritta in caratteri microscopici, la clausola "...in cambio del petrolio". Già... Difatti il Burundi non può permettersi la democrazia made in USA, ma l'Iraq sì.

In sostanza, a muovere l'animo delle nazioni è il dio denaro, ma ciò ormai è noto.

Esistono, però, barlumi di speranza in questo mondo fatto di guerre: organizzazioni o singoli uomini che tentano di fare qualcosa di concreto, che tentano di portare non democrazia, ma civiltà nei vari Burundi di cui è pieno il mondo. Amnesty International, Save the Children, Medici Senza Frontiere, per citarne alcuni.

E' quindi lampante la contrapposizione tra egoismo e altruismo che, sotto il sole, regna sovrana.

E' un po' la bellezza dell'uomo: l'immensa diversità che esalta il genio



tanto quanto il folle. Tuttavia, è una bellezza macabra, che condanna ogni giorno milioni di individui a vivere nella speranza di rivedere il sole, pregando qualche lontano dio che una bomba non regali il fatidico biglietto di sola andata verso chissà dove.

Dopo aver mostrato un barlume di luce, è tempo di tornare al principio di questo articolo, a quell'insieme di date presentate così, per ravvivare la drammaticità di questo famigerato Stato Islamico. E per evidenziare la geniale risposta che il mondo rivolge a questa piaga: la Russia bombarda, la Turchia abbate un aereo russo, l'America difende la Turchia, mentre Francia e Gran Bretagna bombardano la Siria e i comuni mortali non capiscono cosa stia succedendo... Potrebbe essere la trama d'un film thriller: "Chi bombarda la Siria?" oppure "Indiana Jones: il mistero dell'alleanza perduta". Invece è una ben meno comica storia del giorno d'oggi, fatta di giochi politici e conflitti d'interessi, di stati che condannano i terroristi mentre vendono loro le armi.

Gli Scorpions cantavano "In the game of life/the strong survive" e non esistono parole migliori per descrivere il mondo di oggi, dove il singolo è spesso ridotto a comparsa, talvolta anche da sé stesso. Tuttavia, la stessa band, nella stessa canzone lascia una speranza: "Another breath begins/ Another chance to win the fight"... In fondo...

20 dicembre 2015, 21 dicembre 2015, 22 dicembre 2015 e così via. Un grande elenco di giorni destinati a essere dimenticati. Migliaia di uomini che potranno scegliere di cambiare il mondo.

•Luca Castelli 5ASA

**Gemelli:** la luna crescente è in quarta casa, quella che appena arrivi in via Cavour giri a destra alla seconda rotonda, Saturno è nella bilancia e si unisce all'ascendente capricorno. Da tutto ciò consegue che il buon andamento della vostra settimana dipende dall'influenza di kepler-452b, che però in astronomia non conta un fico, quindi state freschi.

# La profezia di Celestino

In Perù, nella foresta pluviale, viene alla luce un antico manoscritto del VI secolo a.C. Il Manoscritto contiene nove illuminazioni, delle chiavi attraverso cui giungere alla conoscenza di sé e del mondo. Tale ritrovamento desta subito molta curiosità tra il pubblico, e anche uno psicologo americano parte per il Perù, sperando in una svolta nella propria vita. La ricerca non è affatto semplice: il Manoscritto viene conteso tra scienziati, spirituali alternativi, sacerdoti cattolici liberali, nonostante gli ostacoli posti dalla Chiesa e dal Governo peruviano. Il percorso del protagonista comincia nelle Ande, per poi spostarsi nella foresta pluviale e in buona parte del territorio peruviano. Con l'aiuto di molte persone che incontra nel suo viaggio, il protagonista riesce a raccogliere tutte le Illuminazioni, giungendo a una nuova visione della vita: comprende il valore delle coincidenze che interessano la vita umana, riesce a vedere l'energia emanata dall'ambiente che lo circonda e cui è possibile attingere, analizza il passato e il modo in cui interagiscono le persone: tutto è volto a una nuova consapevolezza spirituale che si completa con il ritrovamento di una decima Illuminazione. La profezia di Celestino, libera traduzione dal titolo originale inglese "The Celestine Prophecy", ovvero "La Profezia Celestiale", è un libro scritto da James Redfield. James Redfield autore americano, dopo essersi laureato in filosofia orientale, svolse per alcuni anni un lavoro di tipo socio-pedagogico nel recupero di minori disagiati. Evidentemente insoddisfatto da quel tipo di vita e carriera, Redfield decise di approfondire ancor di più le sue conoscenze nell'ambito dei suoi studi. Dopo aver compiuto un viaggio in Perù, scelse di scrivere questo libro che pubblicò nel 1993 completamente a sue spese. Inizialmente ne vennero stampate appena tremila copie, ma, grazie al passaparola, il libro divenne nel giro di poco tempo un successo editoriale planetario. Sull'onda del consenso ricevuto con questo romanzo, l'autore ha pubblicato anche "La decima illuminazione" e altri sequel, comprese delle guide per la lettura delle Illuminazioni. Ad oggi i romanzi di Redfield sono stati tradotti in 35 paesi nel mondo e vendute più di 20 milioni di copie. La Profezia di Celestino viene presentato come un romanzo, in realtà l'autore, in questo,

come nei suoi altri testi, usa la storia avventurosa come pretesto per raccontare ed insegnare questa filosofia New Age, cioè consapevolezza del proprio io, energia cosmica, interiorità, vita, sviluppo, risveglio e rinascita spirituale. Comunque molto discusso, il libro ha ricevuto sia critiche positive, da tante persone che sono rimaste affascinate ed entusiaste da questa sorta di guida mistica alla scoperta della propria spiritualità; ma anche molte di negative, da parte di lettori che vedono in questo scritto una guida alla ricerca spirituale alternativa e contrapposta addirittura alla fede religiosa cristiana. In realtà possiamo leggere “La profezia di Celestino” in diverse chiavi; la prima e la più semplice è quella di considerarlo come un romanzo avventuroso che, attraverso la voce narrante del protagonista ci catapulta in una nuova dimensione, alla ricerca del cambiamento spirituale. L’andamento quasi cinematografico per la ricchezza di descrizioni, il ritmo incalzante e la frequenza con cui si susseguono colpi di scena rendono questo libro coinvolgente. Usando però un registro più attento, obiettivo e magari anche critico, potremmo cogliere invece, tutte le informazioni che Redfield vuole fornirci su un modo totalmente diverso dal nostro di concepire l’esistenza; in qualsiasi caso, non dovremmo spogliarci di nulla, ma anzi, solamente aggiungere e arricchirci di nuovo sapere.

•Ludovica Braga e Veronica Montin 2C

**Cancro:** ho scoperto di recente un nuovo termine da vero oroscopista, ovvero “trigono”. Non ho la più pallida idea di che significhi, ma mi piace molto e quindi penso proprio che lo userò.

Trigono. Ecco.

*Un vulcano non può uscire perché deve sistemare la sua camera magmatica*

# Una preghiera per le lettere

Io sono uno studente di liceo. Noi tutti liceali “scientifici” siamo alle prese con un bagaglio di studi che contempla non solo le materie scientifiche appunto, quali la biologia, la chimica, la geologia, la matematica o la fisica, ma anche la storia, la filosofia, le letterature, l’arte e, per alcuni, anche il latino. Nel più dei casi, chi sceglie uno scientifico lo fa per una propensione alle scienze che la società contemporanea, con non poca arroganza e dimenticando l’origine partecipata, dialogica e soprattutto empirica chiama “esatte”. Quelle “umane”, usualmente, vengono in secondo piano, anche ed in misura maggiore nei gusti degli studenti e delle studentesse... Di certo, l’accademismo non aiuta di solito ad avvicinare alla materia. In alcuni casi si ha quasi l’impressione di imparare il testo di storia, filosofia\* letteratura, etc. e non la storia, la filosofia, la letteratura... È ben chiaro che non desidero che la scuola formi persone onniscenti, tanto meno che formi “ripetitori” del libro... Altrettanto vero è che la vastità dei programmi impone ritmi frenetici, sia agli studenti, sia agli insegnanti, cosicché approfondire tutto è impossibile e, oserei dire, folle.

Ma una cosa forse la si può suggerire. Invito a scavalcare il docente (Non si intenda la mia come una lesa maestà, anzi, se i miei pochi lettori vorranno concedermi ancora qualche minuto della loro attenzione, se non si sentiranno offesi o malversati dalle mie ruvide parole, ecco che cercherò di dimostrare loro come la cosa torni a beneficio non della sola materia in questione, ma anche dei professori stessi che la insegnano...). Il mio invito è alla lettura, alla fruizione diretta dell’opera. Un libro ogni due, tre settimane, in conformità al tempo ed alle possibilità. Uno scritto di poesia, di storia, di filosofia o anche in prosa. E che la sua scelta sia oculata ed attenta! Ci si deve ricordare che il bello e l’attraente ha sempre una marcia in più rispetto al complicato, al brutto e soprattutto al noioso. Ultimamente par quasi che in nome di un “dovere” imposto dai programmi, necessità, moda o nomea, ci si dimentichi del piacere della lettura. Siamo uomini come Orazio, “miscere utile dulci”: non nascondiamoci di fronte ai nostri lezionari o ai nostri programmi. Quello che voglio sottolineare è che dobbiamo smettere di vedere

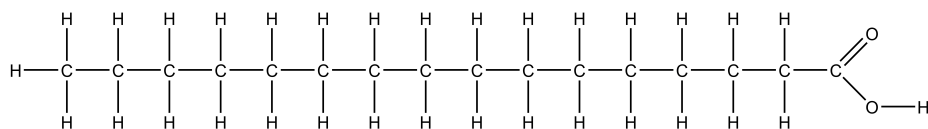
nei nostri testi scolastici solo l'elencazione di fatti, teorie e nazioni, bensì la presentazione di molte persone. Dobbiamo poi lasciar cadere il pregiudizio che queste fossero diverse da noi: conoscendole meglio, leggendo le loro vive parole, forse scopriremmo quanto ci assomiglino e come le loro inquietudini siano anche le nostre. Riscopriamo, soprattutto, il loro amore nei confronti del riflettere, dello scrivere o del ricercare. Avviciniamoci con umiltà e mente sgombra a questa maestosa infinità. Apriamo il nostro cuore di fronte a tante cose, facciamoci protagonisti di quell'epoca, di quel racconto, facciamo vibrare le corde più intime della nostra anima all'unisono con le sensazioni e le emozioni del poeta o dello scrittore. Dobbiamo diventare degli esploratori, un po' autodidatti, delle molteplici e diversissime vie che il passato, continuamente arricchito nel presente, ci offre. In definitiva, facciamo noi il primo passo: Amiamo per primi, appassioniamoci pienamente e senza preclusioni di sorta: sarà poi dolce l'attesa di esser ricambiati.

•Nicolò Zatta 5D

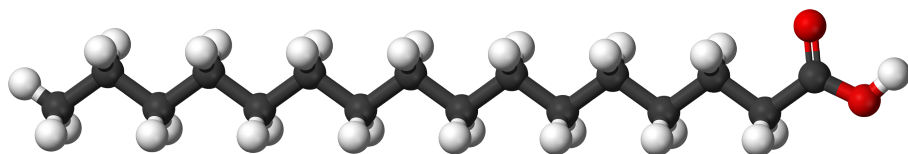
**Leone:** la quadratura di Giove e del plenilunio del dodicesimo satellite di Nettuno (tal Laomeda) vi permetterebbero di smettere di fumare o di perdere la vostra apatia, ma la costellazione di Svevo e la cintura di Zeno influiranno negativamente sul vostro carattere.  
Per i nati a Settembre: avete sbagliato mese, geni.

*Un vulcano maleducato erutta a tavola*

# La verità sull'olio di palma



*Formula di struttura dell'acido palmitico...*



*... e il modello tridimensionale*

Chi di noi non ha mai sentito parlare dell'olio di palma? Dai panificati alle merendine che compriamo alle carissime macchinette dell'aula ristoro, questo ingrediente non è mai assente dalle liste sulle etichette. È economico, e si presta ad essere utilizzato per addensare e conservare meglio tutti quegli alimenti che, dopo un lungo processo di produzione, vengono inviati ai vari supermercati e venduti a tutti noi. Quest'olio è molto particolare: pur derivando da una pianta, infatti, ha le stesse caratteristiche delle sostanze grasse animali. In parole povere, è ricco di grassi saturi, simili a quelli che si trovano nel burro.

Sfortunatamente, non è una sostanza tanto economica e versatile quanto salutare. Specialmente negli ultimi mesi, infiamma sul web una forte polemica sull'uso dell'olio di palma. Gli studi di alcuni ricercatori hanno dimostrato che si tratta di un alimento estremamente pericoloso per la salute e per l'ambiente.

I danni alla salute sono ancora dubbi: sembra che questo tipo di olio porti ad un aumento del colesterolo e ad una maggiore possibilità di contrarre diabete, ed è sospettato di essere cancerogeno. Inoltre, l'eccessiva quantità di olio di palma nell'alimentazione porta a danni cardiovascolari e all'aumento del rischio di obesità, in quanto sostanza molto grassa.

Gli effetti sull'ambiente sono innegabili: le foreste di palma, ad oggi, si concentrano in Indonesia e Malesia, ma sono stati distrutti ettari di foreste per poter ricavare spazio per l'agricoltura. In altre parole, sono state abbattute intere foreste per poter bonificare i terreni e piantare palme.

Anche la biodiversità è stata colpita dall'olio di palma: l'orango è diventato una specie in via di estinzione, e la riduzione degli habitat, dovuta all'abbattimento delle foreste, sta spingendo intere specie alla migrazione in luoghi diversi, o addirittura alla definitiva scomparsa dal pianeta. Oltre a ciò, bisogna considerare l'impennata dei gas serra e la trasformazione dell'assetto idrogeologico del territorio.

Potremmo attaccare l'olio di palma anche dal punto di vista etico: tra le varie testimonianze troviamo racconti di espropri di terreno, sfruttamento, lavoratori resi schiavi dalle grandi multinazionali, o addirittura l'esportazione di intere popolazioni

Quindi, perché dopo tutto ciò l'olio di palma continua ad essere usato? La risposta è semplice.

La produttività delle palme da olio è altissima rispetto alle alternative possibili. Basti pensare che da un ettaro di palme da olio si ottengono quasi cinque volte l'olio che produce un ettaro coltivato a piante di arachidi, e ben sette volte quello di un ettaro di girasoli.

Quindi, se volessimo sostituirlo definitivamente, dovremmo contare fra le conseguenze che l'estensione delle colture comporterebbe sui consumi d'acqua, di fertilizzanti, di pesticidi. O se volessimo, come chiedono alcuni, sostituirlo col burro: siamo consapevoli che l'impatto ambientale sarebbe ancora più drastico?

La colpa e la soluzione a tale problema, quindi, non dovrebbero essere ricercate nella palma in sé, quanto in chi sta dietro a tutto ciò: multinazionali e aziende dolciarie.

•**Margherita Sinigaglia 2B**

**Vergine:** nel periodo a seguire, nel caso venissero sollevate questioni di qualsiasi tipo nei discorsi di voi Vergini, vi conviene, prima di affrontarle, munirvi di sistemi di carrucole... o di muletto... o di macchine da miniera, perché saranno questioni particolarmente pesanti...

# Bene naturale

Al termine del primo canto del Paradiso, Dante pone una riflessione che potrebbe sembrare estremamente scontata, ma che ha acceso in me una riflessione sentita ed ampia. Il Sommo Poeta sta ascendendo ai Cieli, e descrive, con la sua incredulità di mortale, la “smaterializzazione”, lo “sgravamento” del suo corpo fluttuante. Beatrice, da saggia ed amorevole guida, interviene sottolineando come tutto ciò che si muove “a diversi porti per lo gran mar de l’essere” reca una traccia di quel motore primo che lo fa tendere “naturalmente” e finalisticamente a Dio. Si imposta poi una riflessione che riporto qui per intero e poi parafraso:

“Vero è che, come forma non s’accorda  
molte fiate a l’intenzion de l’arte,  
perch’a risponder la materia è sorda,  
così da questo corso si diparte  
talor la creatura, c’ha podere  
di piegar, così pinta, in altra parte...”

“ Senonché, come l’opera molte volte non si accorda con l’idea dell’artista, perché la materia è restia a lasciarsi modellare, così accade che da questo ordine a volte si allontanano una creatura, che ha potere di rivolgersi, per così dire, altrove.”

Il passo può sembrare l’ennesima sottolineatura delle centralità del libero arbitrio presente nella lettura e nella filosofia occidentale, inserendosi così in un filone molto dibattuto, che vide fra i primi suoi protagonisti Sant’Agostino, il quale, tra l’altro si esprime in una sorta di aporia, di ambiguità. Tralasciando gli aspetti religiosi, sebbene io sia cattolico, i versi mi hanno colpito per una lettura totalmente laica che io a loro ho dato. Ho riconosciuto un invito ad un ritorno ad una condizione originaria dell’uomo riscontrabile non storicamente ma individualmente nei primissimi momenti della vita di ciascuno, in quell’immagine tenerissima, innocente e disarmante di un bambino o di una bambina appena nati. Essi possono dare solo una cosa, forse la possono gridare:



“Io sono”. O meglio “Io sussisto”, inteso come “Io sono fermo, io sono posto”. Delle creaturine che non possono far altro che vivere. Vedo in queste la vera essenza della vita umana: qualcosa che richiede di esistere, che necessita di relazioni per sussistere e soprattutto si nutre di Amore, espresso nelle cure e nelle carezze degli adulti. Una vita che, e forse questo è il passo che a me sta più caro, è orientata unicamente nelle direzioni di farsi a sua volta capace di amore, relazioni, cure e carezze. Una vita orientata al “bene”, che non conosce il “male” se non come negazione dei gesti e degli atteggiamenti suddetti. Qualcosa che comunque gli deriva dal “di fuori” e che in essa non è presente in nuce. Ritornando a Dante, io il suo invito l’ho sentito come uno stimolo a fare tornare a trionfare questa naturalissima e positiva umanità.

La vita in sé non è male: è ciò in cui l’uomo la costringe, quali esempi di negazione della sua esistenzialmente necessaria dimensione sociale, individualismi, atti di oltraggioso odio e violenza, sia essa materiale, verbale o ideologica, è solo questo ad ammantarle di una patina negativa e dolorosa.

Pensiamo perciò a quanto “bene” sia presente in “atto” o in “potenza”, in una vita nascente...

•Nicolò Zatta 5D

**Bilancia:** nulla di bello nel futuro per i nati a settembre, e nemmeno per i nati ad ottobre, come forse potevate già immaginare. Ma se volete posso compensare con una battuta che stende.

Cassius Clay.

Invece, per i nati sotto il segno di Renè Magritte, questo non è un oroscopo.

*Un vulcano è su di giri perché è fatto di magmi acidi*

# Che cos'è la cultura dello stupro?

“Cultura dello stupro è il termine usato a partire dagli studi di genere e dalla letteratura femminista, per analizzare e descrivere una cultura nella quale lo stupro e altre forme di violenza sessuale sono comuni, e in cui gli atteggiamenti prevalenti, le norme, le pratiche e atteggiamenti dei media, normalizzano, giustificano, o incoraggiano lo stupro e altre violenze”. Nel 2015? Che abominio, di certo l'evoluita umanità contemporanea non perora questo modo di pensare. Ma quante volte le vittime di violenze sessuali vengono colpevolizzate perché se la sono cercata a causa del loro abbigliamento o altre similarità?

“Eh, ma addirittura lo stupro! Io non incoraggio le persone a stuprare gli altri!”

“E quando la ragazza che approcci ti rifiuta?”

“Eh, ma è una meretrice...”

“E quando la ragazza che approcci ci sta?”

“È una facile!”

“E quando una ragazza decide di non avere storie serie e di divertirsi?”

“È UNA OSCAR. [Oscar è il cane di Beatrice, ndr]”

“E quando una ragazza non vuole nessuno?”

“Che suora, proprio inutile...”

QUESTA È LA CULTURA DELLO STUPRO.

Dimostriamo l'esistenza della cultura dello stupro quando diamo la colpa alla vittima perché “era provocante/era ubriaca/se l'è meritato” e, insomma, il povero carnefice, non aveva scelta dinanzi a tutto quel ben di Dio...

Ne dimostriamo l'esistenza ogniqualvolta colpevolizziamo una donna perché decide di far carriera e non di avere una famiglia. Ovviamente, la donna non ha un utero per niente, insomma! Bisogna obbligatoriamente scodellare bambini, perché siamo solo pezzi di carne che devono cucinare e stirare.

Ne dimostriamo l'esistenza ogniqualvolta che affermiamo che, se

una donna ha ottenuto un risultato, è perché si è concessa a qualcuno. Ne dimostriamo l'esistenza ogniqualvolta si racconta una barzelletta sessista, perché è il primo modo per accettare nell'immaginario collettivo uno stereotipo.

Io non ci sto: io sono una ragazza, voglio decidere io se avere figli o no, voglio decidere io se legarmi a qualcuno oppure non impegnarmi, voglio decidere io, perché ho un corpo e una mente e tutte le necessità che ne conseguono: se ho uno stomaco, sento la fame; perché il fatto che io possa provare attrazione fisica per qualcuno deve essere stigmatizzato? Mentre se un uomo mi fa un apprezzamento per strada (fischiando, come se fossi un cane, "Ciao bella", grida) è ritenuto un complimento e non inquietante, imbarazzante, sgradevole?

Io non ci sto: io sono un ragazzo, ho dei sentimenti. Se subisco violenza, sono anche io una vittima, non solo le donne. Voglio poter piangere senza essere definito una checca. Non voglio sentirmi a disagio se non sono muscoloso, bellissimo, e socialmente attivo. Non voglio essere etichettato come uno che pensa sempre al sesso. Io posso essere molto altro. Io sono altro.

Per questo serve il femminismo. No, meglio di no: egualitarismo suona decisamente meglio. Attenzione! L'autrice dell'articolo tiene a far notare che una femmina non vuole essere uguale ad un uomo, ma sua pari.

Siamo giovani, ma le basi per sradicare gli stereotipi iniziano proprio da qui: bisogna cercare di pensare con la propria testa, ed evitare comportamenti negativi. Bisogna insegnare a noi stessi ed agli altri che sono solo pregiudizi.

•Nonna Capra 3C

**Scorpione:** ammetto di essere stato crudele con voi negli ultimi, tempi, e penso di dovermi rifare, perciò per una volta vi meriterete un oroscopo assolutamente attendibile e definitivamente realistico.

Quindi passiamo al prossimo segno.

# Il dove e il quando di un sospiro: tempo e spazio per la vita

La vita dell'uomo, come condizioni necessarie, pone alla sua esistenza l'esigenza di occupare uno spazio, godere cioè di una "substantia" estesa, e di svolgersi in un tempo, in una serie più o meno lunga di momenti in cui nasce, cresce, si sviluppa e muore. Spazio e tempo sono perciò elementi con cui non si può fare a meno di entrare in relazione, tanto più nella modernità, durante la quale la loro dimensione in pochi anni muta, accorciando le distanze ed abbattendo i tempi che separavano popoli, scandivano cicli e reggevano sistemi. L'antichità, non a caso, li identificava nelle cose, quali categorie universali proprie degli oggetti, e ciò fa pensare effettivamente ad una loro chiara influenza sul soggetto umano conoscente. Nel 1781 invece, Immanuel Kant, estendendo alla filosofia la rivoluzione copernicana, pose invece spazio e tempo nel soggetto, quali idee della ragione, pure ed a priori, ordinatrici necessarie del dato sensibile. Oggi può essere ancora affermato che siamo noi a "spazializzare" e "temporalizzare" ciò che percepiamo o forse siamo noi ad essere "ingabbiati" da quest'ultimo in costrizioni di spazio e di tempo? Il mondo moderno, con la sua velocità ed immediatezza, esige la minimalizzazione dello spazio, ridotto ad una dimensione sempre più "a portata di mano", quale quella dello schermo di un PC. Il tempo, pare anch'esso concetto arcano: buono è ciò che è istantaneo, la pazienza non è ammessa, l'attesa svilita. Si pretende una "vita spericolata" centrata nel "nostro" spazio, figlia di un "nostro" tempo inteso come una serie iperbolica ed incalzante di ictus, non concependo più le necessarie tesi, le distensioni. Schiavi delle nostre autoimposteci routine, dimentichiamo che "vita vigilia est": l'homo technologicus non è più capace di sorprendersi veramente. Con la pretesa di sapere tutto subito, non è più in grado di sognare, tantomeno di superare quella "siepe" e di sprofondare in quell'Infinito che oggi si vuol forzatamente definire e rinchiudere. Stiamo trasformando il "gran mare dell'essere" in un laghetto dove fare un bagno più che sicuro, con i piedi ancorati al fondo. Inoltre, di spazio e tempo vive ogni relazione: della contemplazione, come saggio

di un attimo, di una circostanza, si è perso anche il significato. Oggi si punta ad una massimalizzazione della quantità: si ambisce al successo, al denaro, gli studi tendono ad abbracciare sempre più materie, si fugge un panorama cercandone sempre un altro, gli amori procedono per accumulazione e non vivono dell' "assaporare" l'attimo. La meditazione, così cara al mondo orientale, che è raccoglimento in sé in isolamento nello spazio e nel tempo, viene vista dalla moderna cultura occidentale come un'alienazione del vivere "ortodosso" nella società. Il "carpe diem" oraziano è stato sostituito con un'antropocentrica volontà di negare il fluire stesso del tempo, insieme ad una prometeica tensione ad ergersi come dominatori dello spazio tutto. Ecco perciò che voler farsi organizzatori delle coordinate spazio-temporali del cosmo intero ci spinge ad essere schiavi di un progetto che noi stessi elaboriamo e che mai potremo completare se non negando, noi stessi. Distruggeremo il bello, l'emozionante, negheremo alla natura e all'uomo stesso il rispetto dei propri fisiologici cicli. La roboante volontà di gestire spazio e tempo non solo apre le porte ad un avvenire infelice, ma pian piano disgrega ed annichila la stessa natura umana. Questa desolante situazione non è da risolversi con un ritorno ad un'era antica e passata dove spazio e tempo, data la scarsità dei mezzi e la fissità degli eventi, erano quasi inespugnabili all'individuo. L'affermazione dell'intrinseca necessaria vitalità di questi elementi non procede negando i loro sviluppi storici. Sia sempre rispettato, invece, il respiro dell'anima, nutrimento per la vita, ed il bisogno umano di estendersi a ragione nel tempo e di sorprendersi scoprendo ed assaporando gradualmente nuovi spazi e nuove prospettive. Sarà veramente "a misura d'uomo" ciò che gli permetterà di immaginare, di sognare e di amare, nello spazio e nel tempo.

•Nicolò Zatta 5D

**Sagittario:** su richiesta della Commissione Europea Per Il Regolamento Dei Referti Pseudoscientifici Relanti Campi Psico-Astrologici, il suddetto segno viene seduto stante soppresso e sostituito a tempo ancora da definirsi con il più consono segno del Wüstel, maggiormente adatto alle norme della CE. Peccato, ed io che ero anche pronto a garantirvi qualche predizione gentile, una volta tanto...

# Tripla intervista

Per alleviare le vostre lunghe e fredde giornate di studio, la redazione del giornalino scolastico ha deciso di tirare fuori dal cassetto della memoria un classico intramontabile del “Fermi un atomo”. La tripla intervista raccoglie le risposte e i pensieri di tre categorie di persone, collaboratori, docenti e studenti, che sono le colonne portanti di questa scuola, creando così quel continuo confronto di idee capace di renderla così particolare, nonostante i suoi piccoli difetti.

Nome	Cognome	Età	Luogo di nascita	Professione
C: Emanuela	C: Vacchiano	C: 53 anni.	C: Casoria.	C: Collaboratrice scolastica.
D: Sergio	D: Giorato	D: 61 anni.	D: Teolo	D: Lo sapete tutti... (ride)
S: Camilla	S: Carpanese	S: 18 anni.	S: Monselice	S: Studentessa

## Cosa invidi ad un docente?

**C:** Niente.

**S:** Una volta finita la mattinata il loro lavoro è molto ridotto rispetto a quello degli studenti.

## Cosa invidi ad uno studente:

**C:** Non invidio niente neanche a lui.

**D:** La giovinezza.

## Cosa invidi ad un collaboratore ATA?

**D:** Non dover entrare ogni giorno in classe.

**S:** Il loro lavoro è più duro del nostro, ma hanno comunque il pomeriggio libero e possono bere tanti caffè

## Cosa pensi al suono della campanella?

**C:** Sono contenta perché andiamo tutti a casa.

**D:** “Si comincia” ed “È finita”. Non è diverso da quello che pensate voi, è libertà anche per me.

**S:** Di solito “FAME”.

## Il tuo luogo preferito a scuola:

**C:** Il mio reparto perché sto benissimo qui.

**D:** La biblioteca, ma sto iniziando ad affezionarmi anche alla vice-presidenza.

**S:** Le macchinette e la biblioteca. Fare due chiacchiere con il prof. Ruaro è sempre bellissimo.

**Che cosa ricorderai degli anni passati in questa scuola?**

**C:** Tutti gli studenti simpatici che ho conosciuto.

**D:** La simpatia degli alunni.

**S:** I miei compagni di classe.

**Qual è l'aspetto di questa scuola che ti fa arrabbiare di più?**

**C:** La maleducazione di alcuni ragazzi.

**D:** L'eccessiva pressione sui ragazzi, ma anche sui professori.

**S:** Per mantenere il buon nome della scuola gli studenti vengono sottoposti ad un carico di studio troppo consistente.

**Cosa diresti ad una ragazza che viene a scuola in minigonna?**

**C:** Che forse non è il caso.

**D:** Ogni vestito ha il suo luogo e forse questo non è il contesto adatto.

**S:** Che non è il luogo adatto, anche se a scuola nostra se ne vedono tante.

**Il luogo ideale per una gita?**

**C:** Roma.

**D:** Il luogo ideale per una gita è dentro di te. È il tempo interiore in cui tu ti prepari il viaggio, lo strutturi, lo immagini. In fondo è anche questa la bellezza del viaggio. A me piace tantissimo l'idea di viaggio che aveva Erasmo: percorrere l'Europa per andare a trovare gli amici, parlare e bere insieme.

**S:** Berlino.

**Qual è l'aula più odiata?**

**C:** È difficile, in realtà ce ne sono parecchie di brutte.

**D:** Quella della 5CSA, ma non è colpa degli studenti. Si tratta semplicemente di un corridoio lungo e stretto che mi fa stare un po' male.

**S:** Non riesco proprio a capire l'utilità dell'aula di scienze, quella che ha solo il proiettore e qualche modellino.

### **Meglio lavagna o LIM?**

**C:** LIM.

**D:** La LIM offre tantissime opportunità anche se, con le poche ore a disposizione, è difficile sfruttarle al massimo.

**S:** Lavagna in ardesia.

### **È giusto che ci sia il divieto di fumare a scuola?**

**C:** Sì, è giusto.

**D:** Sì. Io sono stato un fumatore e quando ho deciso di smettere i divieti nei luoghi pubblici mi hanno aiutato molto.

**S:** Non credo, dà fastidio agli studenti ed anche ad alcuni docenti.

### **Il tuo libro preferito?**

**C:** Mi piacciono molto i gialli.

**D:** “L’elogio della follia” e “La poetica dello spazio”.

**S:** “Il conte di Montecristo”.

### **L’ultimo film visto?**

**C:** Ne vedo pochissimi, non guardo mai la televisione.

**D:** “Brama di vivere” e “Misère au Borinage”.

**S:** “Exodus”.

### **Cartone animato dell’infanzia?**

**C:** Tom e Jerry!

**D:** Quelli che guardavo con le mie figlie: Pinocchio e Biancaneve e i sette nani.

**S:** Le follie dell’imperatore!

### **Ha da rivelare gossip piccanti?**

**C:** (ride) No, non ho gossip da rivelare.

**D:** No, io non sono proprio l’uomo dei gossip.

**S:** Troppi, quest’intervista potrebbe diventare una pagina di cronaca rosa.

### **Qual è l’equazione generica della retta?**

**C:** Boh...

**D:** Non ho mai amato molto la matematica perché non ho mai trovato qualcuno che me la facesse amare.

**S:**  $y = mx + q$



**Cosa significa il verbo “sbocciare”?**

**C:** Il verbo sbocciare ha già un suo significato, anche se voi lo usate per altri scopi.

**D:** Non conosco molto questo tipo di lessico, ma da quello che ho capito riguarda il consumo di alcolici e devo ammettere che mi spaventa molto questo lato dei miei studenti. Anche noi abbiamo fatto le nostre esperienze, ma avevano la loro piacevolezza. Quella dei giovani d’oggi mi sembra invece pura autodistruzione.

**S:** Per i giovani significa uscire, fare festa ed ubriacarsi.

**Quante volte si è sposata Brooke con Ridge in Beautiful?**

**C:** Oh mamma mia! Non ne ho la più pallida idea!

**D:** Non l’ho mai guardato.

**S:** Recentemente ho visto uno di quei video intitolati “Beautiful in pillole” ed in soli 5 minuti si sono sposati una decina di volte.

**Quando è stata scoperta l’America?**

**C:** 1492?

**D:** Si dice 1492.

**S:** 1492!

**Fai una rima con “lo studente diventò paonazzo”**

**C:** Oh, ce ne sono, ma fa rima con troppe cose compromettenti.

**D:** Mi verrebbe da usare un termine un pochino osé.

**S:** “Credette sul momento di diventare pazzo.”

**Fai un saluto:**

**C:** Ciao a tutti!

**D:** Buon Natale e Buona Fortuna a tutti i ragazzi di quinta!

**S:** Comprate il giornalino così Beatrice è felice!

### •Beatrice Stan 5D e Martina Galeazzo 5CSA

**Capricorno:** in uno slancio atletico e sportivo di grande portata, vi getterete animatamente nelle discipline dell’atletica leggera, e in particolare nel lancio del peso. Il vostro impeto verrà smorzato quando verrete a sapere che sarete prima costretti a partire dalle basi, e ancora di più quando scoprirete che il vostro compito consisterà nell’acchiappare i pesi al volo.

# Kant, Hegel et Schopenhauer

## De Germaniae Philosophia



Nell'aldilà la pace cosmica è perpetuamente disturbata da tre individui che litigano continuamente, senza tregua e per l'eternità. Questi personaggi sono Immanuel Kant, Georg Wilhelm Friedrich Hegel e Arthur Schopenhauer che discutono senza sosta su concetti di alta filosofia.

**Kant:** Non ha senso, Georg, non ha proprio senso. Ragione e realtà sono la stessa cosa? Ma perché? Cosa ti eri bevuto e fumato quella sera per dire una cosa del genere?

**Schopenhauer:** Parole sagge!

**Hegel:** Assolutamente niente. Pensaci: ovunque guardi vedrai qualcosa appartenente a un unico organismo strutturato razionalmente. È questo che voglio dire, la realtà è un sistema dotato di una impalcatura logico-razionale

**Schopenhauer:** Sofismi di bassa lega

**Kant:** Va bene, dimostramelo

**Schopenhauer:** Dai, fallo

**Hegel:** Non c'è niente da dimostrare; al limite posso dirti che il contingente è manifestazione di Dio, dell'Assoluto. E come può Dio manifestarsi in forme irrazionali?

**Schopenhauer:** Ma senti che tesi!

**Kant:** Tu poni per vero il fatto che Dio esista e, come ha detto quel mentecatto di Spinoza, che il mondo sia una sua “concretizzazione”. Dimostrami questi due concetti

**Schopenhauer:** Coraggio Georg, ti ascoltiamo

**Hegel:** Immanuel, quei due non sono concetti. Il concetto è il movimento logico che lega l'essere e l'essenza delle cose. Non vedo dunque come Dio possa essere un concetto. No, aspetta, forse lo è. Eh sì. O forse no?

**Schopenhauer (ride)**

**Kant:** Ti contraddici da solo. Sei così dialetticamente contorto che nemmeno tu hai capito la tua filosofia

**Schopenhauer (fa il gesto dell'ombrello a Hegel)**

**Kant:** Arthur, ce l'hai tanto a morte con Georg perché a Berlino ti portava via gli studenti, ma non lo contesti mai su basi filosofiche. Forza, critica il suo ottimismo cosmico

**Schopenhauer:** Per demolirlo basta conoscerlo. Avanti dai, cosa vuol dire che “l'io autocosciente, ossia Dio, governa il mondo secondo leggi razionali”? Oltre a non avere senso... suona anche male

**Kant:** Non è una critica filosofica

**Hegel:** Parole sagge!

**Schopenhauer:** Che filosofia si può opporre a una non-filosofia? Ripeto, basta leggere quello che c'è scritto nei suoi libretti per rendersi conto di quante castronate sparasse questo vecchio trombone arrogante

**Hegel:** Ragionamento che oscilla tra noia e dolore

**Kant:** Dubito tu abbia veramente letto la *Fenomenologia* e l'*Enciclopedia*. Ripeto, dimostrami che quello che dice Georg è sbagliato

**Hegel:** Dai fallo

**Schopenhauer:** Quello che tu chiami mondo è in realtà un'esplosione di forze irrazionali. Prova ad andare nei lazzaretti, negli ospizi, nelle stanze di tortura e dimmi se il tuo io autocosciente permetterebbe tutte queste ingiustizie!

**Hegel:** Ma senti che tesi!

**Kant:** Non esegui alcuna dimostrazione teorica per avvalorare il tuo pensiero; l'esempio che hai portato ora è relativo all'Ottocento, ma chi ti dice che in un tempo futuro le cose non cambieranno? La tua contestazione non è valida, riprova

**Hegel:** Coraggio Arthur, ti ascoltiamo

**Schopenhauer (non sa cosa dire)**

**Hegel (ride)**

**Kant:** Vedi, la tua critica a Georg mi ricorda il litigio fra due bambini: c'è un ragazzino che, vuoi per astuzia, vuoi per abilità, riesce a ottenere tante caramelle lasciando senza il secondo. Quest'ultimo, invece che farsi astuto o abile a sua volta, dice all'altro di essere "brutto e cattivo"

**Hegel (fa il gesto dell'ombrello a Schopenhauer)**

**Kant:** Abbiamo tanto parlato di Georg, ma quello che ci manca è vedere da te, Arthur, illustrata la tua stessa filosofia

**Schopenhauer:** Be', io sono partito proprio dalla distinzione di Immanuel fra fenomeno e noumeno, ciò che si presenta ai cinque sensi e ciò che non è accessibile all'intelletto umano. Il fenomeno è, secondo me, realtà vana, sogno inconsistente...

**Hegel:** Scettico maledetto che non sei altro

**Schopenhauer:** ... e il noumeno è, sommariamente, voglia di vivere

**Hegel:** A leggere la tua teoria della noia e del dolore direi che la voglia di vivere viene meno

**Schopenhauer:** Te la consiglio dunque

**Kant:** Ma neanche tu dimostri nulla! Io almeno mi sforzavo di giustificare ogni passaggio, mi ponevo domande prima di compiere qualsiasi affermazione. Non procedevo, come avete fatto voi due, per assiomi assurdi che ritengo veri perché altrimenti la mia filosofia non è in grado di stare in piedi

**Hegel e Schopenhauer (rivolti l'uno all'altro):** Prenditi questa!

**Kant:** Mi sembra di sostenere la metafisica come scienza

**Schopenhauer:** Dice a te, tedesco malefico

**Hegel:** Da che pulpito!

**Schopenhauer:** Io sono polacco. E con questo ti ho spento.

**Hegel:** Ma spento cosa, che il tuo “arte di trattare le donne” è più un libro di barzellette che un trattato filosofico!

**Kant:** Apprezzo il tentativo di ritornare sul sentiero della filosofia

**Schopenhauer:** Io inauguro un nuovo modo di pensare, che darà origine alla visione patriarcale della famiglia del primo Novecento

**Hegel:** Ma cosa dici? Sei un misogino accanito. E lo sei perché eri un rutto e le donne non ti badavano neanche di striscio

**Schopenhauer:** Ha parlato il vincitore di Mister Prussia

**Kant:** Eravamo quasi tornati sulla strada della filosofia...

**Schopenhauer e Hegel (si azzuffano)**

**Dio (colpisce con un fulmine Hegel e Schopenhauer e concede a Kant la gloria eterna e la pace perpetua)**

•Filippo Pigato e Davide Rigato 5ASA

**Acquario:** non siate così pessimisti, dopotutto il passaggio di una meteora nei pressi del nostro pianeta è un evento tanto raro quanto importante. A maggior ragione, il fatto che questa sia penetrata nell'atmosfera e, nello specifico, nel sedile posteriore della vostra auto familiare, dovrebbe farvi sentire particolarmente onorati.

# L'Angolo del Terrore

**Creepypasta Natalizia**

**Artisti di strada**

Questo è Natale! Le famiglie per le strade, la gioia negli occhi di ogni bambino, che frema in vista del fatidico giorno dei doni, il 25 dicembre, giorno in cui, come tradizione vuole, Babbo Natale sarebbe arrivato a portare i regali. Il nostro caro amico, che per breve tempo prenderemo in esame, si chiama Nicholas e sta passeggiando per le vie della sua città, il cui nome non è di gran importanza, imbacuccato nel suo cappotto, osservando con indifferente, ma serena tranquillità tutta la folla che in quel giorno, la Vigilia, riempiva la Rue principale, uscendo ed entrando dai negozi d'entrambi i lati della strada. Fortunato nell'aver già acquistato ogni regalo per tutte le persone a lui vicine e, perciò, di potersi pienamente godere quell'aria di festa.

**“OH, JINGLE BELLS, JINGLE BELLS**

**JINGLE ALL THE WAY**

**OH, WHAT FUN IT IS TO RIDE**

**IN A ONE HORSE OPEN SLEIGH”**

E come può mancare la musica propria di quei giorni di festa a risuonare per le strade, cantata dal coro che s'esibiva per quella strada maestra? Sì! Perchè ogni manciata di metri, un artista o meno diverso intrattiene la folla con canti, giochi... O restando semplicemente fermo sul posto. Avete presente quegli uomini che si vestono d'oro e si truccano del medesimo colore?

Esattamente.

Da uno di quelli è stato attratto il nostro Nicholas. Lo vede stare fermo, con un bastone ugualmente placcato in oro, con le braccia aperte e la bocca inarcata in un sorriso, ma chiusa, per il resto vestito come di consueto per quella 'professione': lungo capotto, giacca e cravatta, calzoni stravaganti. Non ben definita l'età... Complici anche due occhi vitrei e vacui, che sembrano fissi sul vuoto, finché un bambino non s'avvicina, cauto, e butta dei soldi nel cappello davanti all'omino

dorato. Come svegliato da un magico torpore, questi si sveglia e s'abbassa verso il piccoletto, non cambiando espressione se non negli occhi e tendendogli una mano. Il bambino, un po' timoroso, la stringe, poi il buffo artista di strada ritorna alla sua posa originaria. Nicholas è parecchio divertito da quella scena, ma essendo questa possibile da vedere praticamente ovunque, probabilmente nell'intero mondo, tira dritto, gustandosi ancora un po' le strade della Vigilia, prima di un gran bel cenone con tutti i parenti. Il Cenone va decisamente bene, con portate prelibate e tanto vino rosso. Tanto è satollo il nostro culinario eroe, che non vuole rimanere a far veglione, ma decide di tornare a casa per un meritato riposo. Arrivato barcollante a casa, Nicholas neanche si preoccupa d'aprire le luci, inebriato dall'acutezza dei sensi con cui il vino benedice ogni suo consumatore, anzi va diretto alla porta della sua camera, attraverso un buio corridoio e la apre. Si spoglia e ed ecco che il letto accoglie finalmente il suo valoroso guerriero... Sotto le coperte. Ma qualcosa non va, c'è da prendere un po' d'acqua per il viaggio notturno nel mondo dei sogni... E quindi, il nostro caro Nicholas si alza e si dirige in cucina e vi entra. L'oro brillante dei pomelli non è abbastanza chiaro per lui a quanto pare, per permettergli di vedere al buio. Dopo aver goduto della fresca e salutare acqua del rubinetto, egli torna di nuovo a dormire... Eppure qualcosa non va per nulla bene, come se Nicholas fosse osservato. Controlla con lo sguardo in ogni luogo della sua camera, facendo girare pigramente le pupille. Dai piedi del letto fino all'armadio, la scrivania, la porta... E poi viceversa, fino a tornare ai piedi del letto, con lo stesso percorso visivo. Aveva notato che un'ombra, nel tempo necessario di passare con lo sguardo dall'armadio ai piedi del letto, era cresciuta su di lui. Il mattino di Natale, il nostro caro Nicholas viene trovato morto, col cranio sfondato con un solo, preciso colpo in mezzo agli occhi da un oggetto indefinito, forse rotondo, e derubato.

*Delle monetine che non gli aveva dato.*

**•Nonna Capra 3C**



# Radio Universo

## Speciale natalizio

Bentornati, ascoltatori!

Sono qui, finché scrivo, sorseggiando una calda cioccolata, illuminata ad intermittenza dalle lucine del mio alberello natalizio: ugh! Con quest'atmosfera, mi tramuto in un piccolo Grinch. Nonostante ciò, durante questo periodo, emergono le consuete canzoni natalizie che ogni anno scaldano il cuore al pensiero dell'aria che queste feste invernali portano: ecco uno speciale dedicato a canzoni misconosciute scovate solo per i miei esigenti ascoltatori!

*We Wish You A Reggae Christmas - Yellowman*: L'incontro fra il reggae ed una delle melodie più conosciute della tradizione natalizia creano un incredibile commistione che porta molta tranquillità ed allegria.

*Silent Night, Holy Night - Manhattan Transfer*: La versione Jazz fatta da queste a dir poco meravigliose voci, è di un'impalpabile dolcezza che vi farà sciogliere come il marshmallow nella cioccolata calda.

*Thank God It's Christmas - Queen*: Questa canzone dovrebbe essere l'inno natalizio per eccellenza: i Queen, superbamente come sempre, riescono a dare voce all'universalità del Natale.

*Rockin' Around The Christmas Tree - Brenda Lee*: Una gradevole canzoncina del 1957 che parla dell'atmosfera natalizia.

*Soul Santa - Funk Machine*: Canzone perfetta da ballare per smaltire i pranzi delle feste! Il Funk non stona mai, è sempreverde come l'albero di Natale.

*Santa Baby! - Eartha Kitt*: Una canzone registrata nel 1953 per la prima volta, che rappresenta un irriverente inno al costumismo: la cantanta



chiede a Babbo Natale regali costosi e lussuosi!

*I Want A Hippopotamus for Christmas - Gayla Peevey:* Sempre parlando di regali assurdi, questa bambina chiede a Babbo Natale un ippopotamo per giocare: niente cocodrilli o rinoceronti, perché non le piacciono. Vuole solo un ippopotamo: ma la mamma non deve preoccuparsi, la maestra ha detto che gli ippopotami sono vegetariani e il suo non la mangerà!

Con questo piccolo speciale vi saluto e vi auguro buone feste ed un 2016 mirabolante e divertente e colmo d'amore e di successo in campo scolastico, sportivo, musicale o qualunque siano le vostre passioni!

•Nonna Capra 3C

**Pesci:** durante un'uscita in compagnia, fermandovi in un bagno pubblico per... ehm, diciamo incipriarvi il naso, incontrerete dopo molti anni un vostro carissimo ed affezionatissimo sodale. Perché i veri amici si vedono nel momento del bisogno.

*Un vulcano va dal gelataio e ordina un cono di scorie*

# UNA STORIA BANALE

(ovvero quello che può nascere dalle menti contorte e provate dallo studio di due studentesse fermiane)

## SECONDA PARTE

di **Zaara e Lucrezia, 3C**

**E**rano circa le sette di sera del giorno successivo al primo incontro con Levis quando Mia, esausta ed estremamente preoccupata, si lasciò scivolare dentro una vasca piena di acqua bollente. Fare il bagno era una delle poche cose che riuscivano a rilassarla, e in quel momento rilassarsi era la cosa di cui aveva più bisogno. Durante tutta la giornata, a scuola, E non aveva fatto altro che lanciarle occhiate ammiccanti, e poco prima dell'ultima campanella le aveva consegnato un bigliettino con su scritto "Vengo a prenderti stasera a casa tua, aspettami. Levis". Un trauma. Chiuse gli occhi cercando di non pensarci, ma un "Eccomiii!" proveniente dalla sua stanza la costrinse ad abbandonare il suo confortevole oblio. No, no, non voleva crederci. Ah, se avesse detto di no...cosa aveva combinato...Iniziò a tremare per l'ansia, e sarebbe scoppiata a piangere nascondendosi dietro il cesto dei panni sporchi e fingendo di non esistere se una forza misteriosa non l'avesse obbligata, contro la sua volontà, ad uscire dalla vasca, asciugarsi, vestirsi ed andare nella sua stanza. Non appena aprì la porta, avrebbe preferito morire piuttosto che partire per un'avventura insieme ad un soggetto come quello che si trovava davanti. "Ma che diavolo...???" esclamò, stupendosi nel trovare un tono divertito nelle sue parole. Levis era in piedi sul suo letto, con le braccine tese verso il soffitto ed un sorriso ambiguo (a suo parere sexy) stampato sul muso, mentre i libri di Mia gli svolazzavano intorno, aprendosi e chiudendosi come se stessero applaudendo. "Ma che diavolo...???" "Prove tecniche di megalomania" rispose Levis con aria da saputello "mi serviranno per quando diventerò un vero drago, degno di essere chiamato tale. Ma ora, cara, monta sulla mia perlacea gobba e via, si vola verso il teletrasporto!". Se vi descrivessimo la reazione di Mia a questa proposta, quella ai primi momenti di volo e quella alle rivelazioni di Levis, rischieremmo di essere ripetitive. Mia non fece altro che svenire, e Levis non fece altro che schiaffeggiarla con le sue ampie ali per farla rinvenire. Solite storie,

insomma. Il viaggio verso il teletrasporto durò un paio di ore, durante le quali il drago spiegò alla ragazza il significato e gli obiettivi della loro missione. Come ogni drago, Levis doveva dimostrare il suo valore trovando un oggetto, appunto, di valore: solo allora sarebbe diventato un drago vero e proprio. Ma le sue aspirazioni erano ben più alte. Era stufo, spiegò a Mia, di far parte del mondo del fantasy comico, lui voleva far parte del mondo del fantasy serio, quello vero, quello dove i draghi sono intelligenti e maestosi e non si spaccano i vasi in testa inciampando in terrazze a caso. Voleva compiere la sua missione in quel mondo: era certo che avrebbe trovato qualcosa che lo avrebbe profondamente trasformato, avverando il suo desiderio. (-Fantasy che?- disse Mia -Fantasy comico. -rispose Levis -E che sarebbe?- -Il mondo in cui viviamo, Mia.- -In cui vivi, vorrai dire...- -Viviamo, Mia. Tu sei una creatura del fantasy comico. Sei stata creata, come me, dalla fantasia astrusa di qualcuno che non aveva niente di meglio da fare. Sei un personaggio di un racconto, di un racconto fantasy comico, per la precisione.-. Mia rimase in trance per parecchio tempo, e l'unico commento che fece fu: -Gliela farò pagare, alla mente perversa che mi ha cacciato in questo incubo.-). ( ).

Quando Levis virò rapidamente verso terra, Mia aprì gli occhi, per la prima volta da quando aveva lasciato la sua camera. Si trovavano su un prato verde sterminato, che correva fino all'orizzonte, piatto sotto un cielo violaceo. A qualche centinaio di metri da loro c'era l'unico elemento di rottura, un grosso cerchio di pietra scura, posto in verticale, pieno di luce azzurra che si muoveva vorticosamente: il teletrasporto. Non appena Mia fu scesa dal dorso del drago, lui le strinse la mano con una zampa, sussurrandole: "Corri, e quando saremo lì vicino salta, salta più alto che puoi. Io griderò la formula magica, e se tutto va come deve andare saremo nel mondo del mio cuore in qualche nanosecondo!". Così dicendo prese a correre, senza accorgersi che Mia penzolava dalla sua zampa come paralizzata. "Haugwendi faraghendi nicotinammideadenindinucleotide!" urlò. E dopo un battito di ciglia caddero di pancia su un altro prato, piuttosto giallognolo a dire il vero. Un uomo barbuto, imbozzolato in un lungo lenzuolo bianco, camminava frettolosamente facendo strane considerazioni ad alta voce su un fiume che doveva avere seri problemi

psicologici, visto che non era mai lo stesso. “Dove siamo?” chiese Mia, stranamente tranquilla “Che creatura fantastica è quella? A me sembra semplicemente un essere umano, vestito alla maniera degli antichi greci...” “Oh, no” rispose Levis “è senza dubbio una creatura mitologica, mezzo uomo mezzo letto: non vedi come il suo corpo sia fuso con il suo lenzuolo? Però sembra simpatico, potremmo chiedergli qualche indicazione.”. Mia acconsentì, e i due si diressero incontro al vecchio. Levis gli si parò davanti impettito: “Chi sei, oh nobile creatura, e dove ci troviamo?”. “Pussa via!” rispose il vecchio stizzito “Cosa volete, ignorantoni colossali? Pretendete forse di parlare con l’unico nobile conoscitore del logos?”. “Logos? Si mangia?” chiese il drago. “Ma come ti permetti, feccia! Solo io, Eraclito, ho deciso di percorrere l’arduo cammino che mi ha permesso di conoscere questa mitica entità (superiore in magnificenza persino alle patatine al formaggio), insieme legge universale, ragione che permette di comprenderla e discorso che permette di esprimerla.” sentenziò il filosofo. “Forte!” esclamò Levis “Ma... tu chi sei?” “Oh dei, e va bene, mi chiamo Eraclito e sono nato a Efeso nel 540 avanti Cristo, poco prima della 69° Olimpiade. Dico così perché così mi hanno consigliato di dire, ma, a essere sinceri, non so chi sia questo Cristo di cui tutti parlano: suppongo essere un filosofo nato nel 540 dopo Eraclito. Sono detto “il filosofo di me stesso”, perché non ho né maestri né discepoli... tutti stupidi gli altri, nessuno pensa al logos”-. Eraclito sorrise trionfante per un paio di secondi, ma presto il suo volto si rabbuiò: “Non ho discepoli... Nessun discepolo... Ma... Aspetta aspetta aspetta! Li ho trovati, i miei discepoli! Due tizi che mi stanno a sentire e non mi contraddicono! Perfetti! Ragazzi, vi andrebbe di diventare i miei discepoli?”. Levis annuì pieno di entusiasmo: diventare un discepolo gli sembrava perfetto come primo passo per diventare un vero drago; Mia si limitò ad alzare le spalle. “Bene bene bene!” esclamò il filosofo del divenire, sembrando quasi ringiovanito “Iniziamo subito con le lezioni... Allora, la verità va cercata dentro di noi comprendendo noi stessi, ma gli uomini non lo fanno e si fanno ingannare dalle apparenze. Infatti bisogna criticare la mentalità comune e persino i sapienti, perché pur sapendo molte cose non insegnano a pensare e non conoscono il logos, quindi non sono capaci di cogliere la verità. Infatti il logos si offre agli uomini, ma molti non

vogliono cercare di comprenderlo perché è difficile farlo...". Mia era molto colpita da questo discorso, e aveva iniziato ad ascoltare con interesse sempre maggiore, sentendosi quasi contenta di come era iniziata quella missione. Ma la filosofia non faceva per Levis, che iniziò ad accusare dei forti giramenti di testa. Smanioso di andare via, prese Mia per un braccio, e la tirò a forza con sé nel piccolo varco spazio-temporale che era rimasto alle loro spalle aspettando di essere congedato.

Non appena furono piombati ai piedi del teletrasporto, nel prato sconfinato, Mia sbottò: "Che fai? Torniamo al punto di partenza? Non andremo molto avanti così, mi sa...". Il drago, punto nell'orgoglio, arrossì visibilmente, farfugliando qualcosa su formule errate e troppi mondi esistenti, poi assicurò a Mia che sicuramente si era trattato di un piccolo incidente di percorso, ma un altro saltino nel tondo di pietra e tutto si sarebbe risolto. La ragazza pensò con nostalgia al suo letto, alla sua vasca da bagno, alla sua morbida e calda banalità... quasi non si riconosceva, non avrebbe mai pensato di ridursi così. Ma strinse comunque la zampa di Levis, e questa volta saltò all'urlo di "Carumbi zaseddi pìrgopolinice!". Questa volta trascorsero parecchi minuti prima che i due arrivassero a destinazione, o almeno così sembrò loro. Si trovavano immersi in un buio vischioso, fluido, che strisciava contro i loro corpi sussurrando parole incomprensibili. Mia iniziò a tremare, stringendosi al drago. Punti rossi, leggermente allungati, iniziarono ad apparire un po' ovunque attorno a loro, mentre una lugubre risata iniziava a risuonare, cupa. "Hai di nuovo sbagliato, vero?" sussurrò Mia, ma Levis non fece in tempo a risponderle che una creatura semitrasparente iniziò a materializzarsi davanti a loro. Era, senza ombra di dubbio, un fantasma, svolazzante e gravato da pesanti catene arrugginite. La sua sagoma diventava sempre più grande, mentre i due iniziarono a percepire mortali presenze alle loro spalle. Il fantasma fissò poi i suoi occhi iniettati di sangue nei loro, mentre con una voce cupa li avvisava che li avrebbe mortalmente spaventati. Si impegnò, si gonfiò, sventolò... e poi sussurrò: "Buh!". Mia e Levis si guardarono interdetti, non sapendo se ridere o piangere. Ma a piangere fu il fantasma: "Oh disgrazia, disgrazia! Io, sommo fantasma spaventoso, desideroso di traumatizzare a vita chiunque, costretto dal (lui sì) malefico autore in

un assurdo horror comico...”. Levis gli batté una zampa sul lenzuolo: “Conosco questa sensazione, amico. Ora io e Mia andremo a cercare il mondo del fantasy serio per portare a termine la mia missione. Addio fantasmio, è stato un piacere conoscerti. Mia, dai, andiamo.”. Così dicendo i due si diressero verso un sentiero deserto circondato da alberi, alla fine del quale sorgeva un maestoso castello con alte torri. “Potremmo andare a chiedere aiuto agli abitanti di quel castello.” “No Levis, quel castello mi incute paura, è così tenebroso...” “Se preferisci rimani qua, io vado.” “Pfff... in che guaio mi sono cacciata...” . Dopo alcuni minuti di cammino Mia e Levis arrivarono di fronte a quell’immenso palazzo con cancelli in ferro battuto affiancati da pilastri consumati dal tempo e sormontati da uno strano stemma. Con un cigolio sinistro i cancelli si aprirono e apparve davanti a loro un uomo con un cappello in testa. “Voi chi siete? E cosa ci fate al Maniero dei Baskerville?” “Io mi chiamo Levis e questa è la mia amica Mia. Siamo in cerca di aiuto per poter trovare il mondo del fantasy serio. E lei, signore, chi è?”. “Mi chiamo Holmes, Sherlock Holmes. Avete voglia di aiutarmi?” chiese con cortesia, ma tra sé e sé pensava “Non mi importa chi siano questi due o cosa vogliano fare o che cosa sia questo mondo del fantasy serio, l’unica cosa che io voglio è solo un aiutante...”. “No, noi...” Mia fu interrotta dalla voce squillante di Levis: “Ma certo signor Holmes, la aiutiamo più che volentieri!”. “Ma Levis...” Mia fu di nuovo interrotta questa volta da Holmes: “Seguitemi allora!”. “Allora va bene, andiamo, tanto a nessuno importa quello che penso io...”. I tre esploratori si inoltrarono nella foresta ed esattamente in quel momento sentirono un forte ululato che fece tremare l’aria attorno a loro. “Cosa è... cosa è questo?” la voce tremante di Mia ruppe il silenzio creatosi. “Ah Mia, è questo ciò a cui io sto dando la caccia da giorni. È una mostruosa bestia nera, dicono che assomigli a un mastino ma è molto più grande e grosso di qualsiasi cane mai visto dall’uomo. Andiamo ragazzi, dobbiamo seguirlo.” () . Proseguirono per la loro strada con passo silenzioso e le orecchie tese quando ad un certo punto davanti a loro apparve l’ombra di un’enorme figura e sentirono di nuovo quel pauroso ululato. I nostri “coraggiosi” investigatori stavano tutti tremando dalla paura: i cuori battevano all’impazzata, gli occhi erano all’infuori, la gola asciutta e il respiro corto. Piano piano la

nebbia cominciò a diminuire e i nostri amici si ritrovarono davanti un puggile spaventato. “Ma cosa?!? È un semplice cane che si è perso! Oh povero me, non ho mai un caso serio. Cosa ne sarà di me? Come farò a diventare famoso se non ho mai niente da risolvere?”. “Signor Holmes, non si preoccupi, tutto si sistemerà...”. All’improvviso le figure di Mia e Levis cominciarono ad affievolire, fino a scomparire dagli occhi di Sherlock. I nostri amati protagonisti ricomparvero al punto di partenza, cioè nel prato. “Perché siamo tornati indietro, Levis?” “Non lo so cosa sia successo... Adesso ho capito!” “Saresti così gentile da illuminarmi?” “La mia magia era debole quindi il portale si stava chiudendo...” “E perché la tua magia è debole?” “Perché ho fame.” “Cosa hai detto? Ripeti più lentamente!” “Perché ho fame!” “Ma se hai svuotato il frigorifero di casa mia prima di venire qua!” “Ma io sono un drago possente e ho bisogno di tanta energia!” “Tieni, mangia la mia barretta.” “Grazie Mia, sei molto gentile...” “Lo faccio solo per poter finire al più presto questa missione...”. Levis mangiò di gusto la sua barretta mentre Mia lo fissava pensando quanto fosse bello anche quando mangiava. “Ho finito. Proviamo di nuovo ad andare nel mondo del fantasy serio?” “Va bene.”. Prese la mano di Mia e si lanciò dentro al teletrasporto urlando “Anassagorusandatusmoritus!”. I due sbucarono dal cielo e scorsero un prato dove un uomo era seduto sotto a un melo. Proprio quando Levis stava passando davanti ad esso, cadde una mela dall’albero e lui la divorò, poi scese a terra bruscamente facendo cadere Mia dalle sue spalle. “Levis, stai più attento!”. Levis corse subito ad aiutare Mia. “Mi dispiace tanto... La mela era così gustosa che mi sono dimenticato di avverti sulle spalle...” “Chiediamo a quell’uomo se questo è il mondo giusto e poi andiamocene, non ne posso più.”. Levis si diresse verso quello strano uomo e gli chiese: “Lei chi è? Mi sa dire se questo è il mondo del fantasy serio?” “Io mi chiamo Isaac Newton e non so cosa sia questo mondo del fantasy serio.” “Allora mi può dire dove ci troviamo?” “Ehm, certo. Noi siamo nel 1666, l’annus mirabilis, vicino alla mia tenuta a Woolsthorpe.” “Isaac Newton...mela...1666...mi sembrano tutte cose famigliari ma non riesco a ricordare dove le ho sentite... Oh no, Levis, vieni con me, scappiamo subito.” “Perché Mia?” “Perché hai appena mangiato la mela che sarebbe dovuta cadere sulla testa di Newton... così lui

avrebbe capito la gravità. Non pensare a niente, andiamocene via da qui.” “Va bene”. ( ).

Ripiombarono sul quel prato: sembrava ormai una cosa normale adesso. “Proviamo di nuovo ad andare nel mondo giusto. Se stavolta capitiamo nel mondo sbagliato io me ne torno a casa!” “Va bene”. Levis prese la mano di Mia... la solita cosa insomma, mi sono stufata di ripeterlo ogni volta. Questa volta arrivarono in una strada rumorosa, al cui centro c’erano due ragazze che osservavano in modo strano una mela che cadeva dall’albero. Levis e Mia si diressero da queste strampalate ragazze per chiedere informazioni sul luogo dove si trovavano. “Ragazze, ci potete dire dove siamo e perché state guardando quella mela cadere come se fosse una cosa innaturale?” questa volta fu Mia a parlare. “Noi siamo davanti al liceo scientifico Enrico Fermi di Padova. Ovvio che questo è un fenomeno (si riferisce alla caduta della mela) inspiegabile. In secoli nessuno è mai riuscito a capire perché le cose cadano e noi stavamo ammirando questa cosa meravigliosa. Lucry, pensi che sia (si rivolge alla ragazza accanto a sé) una buona idea parlare di questo meraviglioso fenomeno nel nostro racconto?” ( ) “Ragazze, che racconto state scrivendo?” “Beh, parla di un stupido drago che non sa fare niente e di una ragazza noiosa come la morte che lo aiuta. Questi due idioti girano tra vari mondi per cercare quello del fantasy serio e...” “Voi! Voi due siete quelle perfide autrici che mi hanno cacciato in questo problema. Io... Io vi uccido!> ( ). Appena Mia cercò di toccarci cominciò a svanire, fino a dissolversi completamente. ( ).

Mia e Levis ripiombarono nuovamente tra l’erba ai piedi del varco spazio-temporale, questa volta battendo violentemente la testa (piccolo sfizio delle autrici dopo la minaccia delle loro creaturine).”Basta!” sbottò Mia saltando in piedi, incurante delle varie botte doloranti “Io me ne torno a casa!!! Perché, perché proprio a me doveva toccare questo infame destino? Maltrattata per pagine, e poi rispedita indietro proprio sul punto di attuare la mia vendetta... Se proprio non posso uccidervi, malefiche, riportatemi indietro!”. Ma evidentemente le intenzioni delle due studentesse erano altre (avevano promesso di scrivere un racconto per il giornalino scolastico, non potevano abbandonare tutto al secondo numero), così con una



piccola “licenza letteraria” sedarono improvvisamente la rabbia di Mia, per poter continuare senza problemi la loro storia. “Allora Levis, riproviamo, dai!” trillò allegra la ragazza (ah, magia del potere di un autore...) ricevendo una risposta più che affermativa dall’instancabile drago, sinceramente stupito da questo cambiamento improvviso di Mia, tanto da pensare di portarla dallo psicologo una volta completata la missione, ma decidendo per il momento di sfruttare questa intraprendenza a suo favore. “Mia, Mia!” esclamò mentre correvano nuovamente verso il varco “Questa volta sono sicuro, mi sono ricordato la formula esatta! Sei pronta per vivere il vero fantasy? Tre, due, uno...”. Questa volta Levis non urlò la parola magica, ma la sussurrò piano, quasi avesse paura di sbagliare di nuovo ed esaurire la propositività di Mia. Ma quando i due scivolarono in un bosco luminoso circondato da altissime porte in legno, non ebbe più dubbi. “Mia!” esclamò “Mia, ce l’abbiamo fatta! Ci troviamo nel mondo del vero fantasy adesso! Oh, quanta emozione ad essere qui... Quante volte ho immaginato di trovarmi in questo bosco circondato dalle porte delle storie perdute...”. Sopraffatto dall’emozione, senza nascondere due piccole lacrime che come gocce di rugiada si andavano formando agli angoli dei suoi occhi scuri, spiegò alla ragazza che adesso dovevano soltanto scegliere una porta libera e dar vita alla loro storia. Mentre avanzavano tra gli alberi, accompagnati da un dolce canto elfico, Mia reclinò la testa all’indietro per poter vedere il muso del drago e gli chiese come avrebbero fatto a capire se una storia era già occupata o meno. “Semplice!” rispose lui “Il mio sesto senso me lo dirà. Ecco, questa è perfetta!”. Così dicendo, girò una delle tante maniglie argentate ed entrò con la ragazza, tenendola per mano. Si trovavano su un sentiero bagnato dalla pioggia e immerso nella notte. Da un edificio sul lato destro, costruito in legno e con le finestre illuminate, pendeva un’insegna con su scritto “Il puledro impennato”. Mia ebbe la strana sensazione che la storia fosse già iniziata senza di loro. All’improvviso, mentre ancora i due cercavano di comprendere dove si trovassero, si sentì una voce lenta e melodiosa provenire da lontano, quasi da un punto al di fuori del cielo. “Alla fine del pasto (durato un buon tre quarti d’ora e non ostacolato da discorsi superflui) si sentirono a tal punto rincuorati e incoraggiati che Frodo, Pipino e Sam decisero di unirsi alla compagnia. Merry disse che l’aria

della stanza sarebbe stata certo viziata. –Mi siederò qui tranquillamente accanto al camino e forse più tardi uscirò a fare quattro passi e a prendere una boccata d’aria. State in guardia e non dimenticate che la nostra fuga deve essere segreta e che siamo ancora sulla strada maestra, non lontani dalla Contea!-. -Va bene!- disse Pipino. –Stai in guardia anche tu! Non ti perdere e non dimenticare che dentro casa si sta molto più al sicuro!-“. Mia e Levis tremarono, stringendosi vicini. Chi aveva parlato? Non fecero in tempo a domandarselo che una figurina bassa e biondicia uscì dalla porta, borbottando: “Eh lo so, mio caro Peregrino, dentro casa si sta molto più sicuri, ma purtroppo devo occuparmi di questi scocciatori...”. Continuando a sbuffare si diresse verso di loro, e senza presentazioni o mezzi termini sbottò: “Via, via di qui, che ci fate a Brea? Tornatevene da dove siete venuti, creature! Non abbiamo bisogno di draghi sbiaditi e donzelle con i pantaloni, qui! Questo racconto è occupato, si sta creando la storia qui, il più grande fantasy di tutti i tempi!”. E con maniere non molto garbate, li invitò a scaraventarsi fuori dalla porta.( ).

●**Lucrezia e Zaara 3C**

#### NOTE BIBLIOGRAFICHE

Prima di concludere volevamo ringraziare qualche autore (e scusarci con loro...):

§ Luciano De Crescenzo, per aver utilizzato la sua presentazione di Eraclito (in corsivo nel testo), tratta dal libro “Pantha rei”, perché quando l’abbiamo letta l’abbiamo trovata assolutamente geniale;

§ Arthur Conan Doyle, per aver ri-ambientato parte del suo romanzo “Il mastino dei Baskerville” in un universo comico;

§ John Ronald Reuel Tolkien, per esserci “infiltrate” un attimo nel suo romanzo, “Il Signore degli Anelli”, e aver scambiato qualche battuta con Merry (il “racconto della voce”, in corsivo nel testo, è un estratto dal libro).

Infine volevamo scusarci con Eraclito per il disturbo, e soprattutto con Newton per avergli impedito, come dire, di portare a termine le sue scoperte...



# Oroscopo

## **Previsioni Generali Per La Settimana:**

Per questa volta vi concederò di incominciare con una grande perla di saggezza. Se per compiere un percorso importante sceglierai di camminare sui carboni ardenti, allora sarai un temerario.

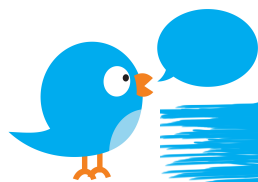
Se per compiere un percorso importante sceglierai di provare ad evitare i carboni ardenti, allora sarai marchiato per sempre come codardo!

Se per compiere un percorso importante ti accorgerai del marciapiede accanto ai carboni ardenti, allora sarai il più intelligente.

•Luca Gomiero 2ASA



**Buone  
feste!**



# Pensieri in libertà

## L'introduzione

I libri ci accompagnano durante la nostra formazione d'ogni giorno; questi libri sono di ogni tipo: umoristici, storici, tragici ecc. Ogni libro ha una propria storia, una propria vicenda raccontata e analizzata, ma tutti questi libri hanno una cosa in comune: L'INTRODUZIONE!

Probabilmente ti starai chiedendo cosa sia. Ebbene sono quelle poche pagine che precedono l'inizio della narrazione e che servono per... aspetta... Non lo so! Ebbene qui ammetto la mia ignoranza nel non sapere di cosa si tratti e tu, che stai leggendo questo schifo di articolo, mi starai dando dello stupido perché non so cosa sia esattamente e non so nemmeno a cosa serva e cosa ci sia scritto.

Va bene, la finisco qui.

Però, prima di chiudere voglio essere franco con voi, questo schifo di articolo l'ho scritto dopo aver casualmente buttato l'occhio sull'introduzione di un comunissimo libro ed è lì che mi è venuto in mente di condividere il mio banalissimo pensiero.

•Gregorio Delle Monache 3E

*Non chiamatele freddure, i vulcani sono caldi*